

CXLIV SEDUTA**GIOVEDI 10 OTTOBRE 1968****Presidenza del Presidente LANZA****INDICE****Commissione legislativa:**

(Sostituzione di componenti in una riunione)

Pag.**Mozione (Discussione):**

PRESIDENTE	2332	2332. 2333, 2335, 2337, 2338, 2339
PIZZO, Assessore al bilancio		2332, 2339
GIACALONE VITO *		2333, 2339
MARINO GIOVANNI *		2335
RUSSO MICHELE *		2337
TOMASELLI *		2338

Disegni di legge:

(Annuncio di presentazione e comunicazione di invio alle Commissioni legislative)

Pag.

« Norme concernenti la concessione dei mutui edilizi al personale regionale » (216-226) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE	2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346
PIZZO, Assessore al bilancio	2340, 2341, 2342, 2344, 2345, 2346
DE PASQUALE	2341, 2342, 2343, 2345, 2346
CORALLO	2342
GRILLO	2344, 2345

(Richiesta di prelievo):

PRESIDENTE	2346
SALADINO	2346
DE PASQUALE	2346

Interrogazioni:

(Annuncio)

Annuncio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che in data odier-
na è stato presentato dall'onorevole Zappalà
il disegno di legge: « Provvidenze per la rea-
lizzazione e lo sviluppo della ricettività alber-
ghiera e turistica in Sicilia » (328).

Comunico che in data odier-
na sono state inviate alle competenti commissioni legisla-
tive a fianco di ciascuno segnati, i seguenti
disegni di legge:

— Integrazione alla legge regionale 1 feb-
braio 1957, numero 13 concernente la conces-
sione di contributi integrativi a favore dei
sinistrati dai terremoti del marzo 1952 in
provincia di Catania » (320); alla Commis-

Interpellanze:

(Annuncio)

(Per lo svolgimento riunito):

PRESIDENTE	2332
CARFI'	2332

(Per la data di svolgimento):

PRESIDENTE	2332
GIUBILATO	2332

(Rinvio dello svolgimento riunito ad interro-
gazione):

PRESIDENTE	2332
----------------------	------

sione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », in data 10 ottobre 1968.

— Proroga e modificazione della legge regionale 24 ottobre 1961, numero 18 recante agevolazioni tributarie in favore dei proprietari coltivatori diretti » (321); alla Commissione legislativa: « Finanza e patrimonio », in data 10 ottobre 1968.

Sostituzione di componenti in seduta di Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta del 9 ottobre 1968 gli onorevoli Lombardo e Traina hanno sostituito, rispettivamente, gli onorevoli Aleppo e Grillo nella V Commissione legislativa.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni per venute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« All'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti per sapere se sono stati aggiudicati i lavori relativi all'illuminazione del lungomare Andrea Doria - vie adiacenti, strada panoramica Certari - Catutè del comune di Capo d'Orlando, da tempo finanziati e progettati.

In caso affermativo, quali le cause per mancato inizio dei lavori » (450) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*).

CADILI.

« Al Presidente della Regione per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del porto di Capo d'Orlando, i cui lavori, iniziati dalla Regione nel 1959 per l'importo iniziale di 200 milioni, sono stati abbandonati.

E se non intenda procedere urgentemente a portar a fine tali infrastrutture necessarie per l'economia locale » (451) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*).

CADILI.

« All'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti per sapere:

a) se il progetto per la costruzione del campo sportivo di Capo d'Orlando, di cui al finanziamento di lire 58 milioni, è stato approvato dai competenti organi tecnici e sportivi;

b) se è stata scelta l'area idonea alla costruzione, ed in caso affermativo quale l'ubicazione;

c) se è stata disposta la gara dell'appalto delle opere, ed in mancanza quali le cause » (452) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*).

CADILI.

« All'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti per sapere quali motivi ostano all'inizio dei lavori per la costruzione della strada turistica "Statale 113 - Santuario di Maria Santissima di Capo d'Orlando", il cui progetto è da tempo finanziato ed approvato dai competenti servizi tecnici della Regione » (453) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*).

CADILI.

« All'Assessore agli enti locali per sapere per quali ragioni non si è proceduto alla convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo del Consiglio comunale di Santa Teresa Riva retto da un commissario regionale.

E quando intende procedere alla convocazione dei comizi elettorali, non essendo né democratico tantomeno opportuno privare questo Centro dei propri organi elettivi che sono i soli che possono provvedere alle reali esigenze di sviluppo a cui la popolazione del luogo da lungo tempo cerca di trovare le soluzioni » (454) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*).

CADILI.

« Al Presidente della Regione per sapere se è a conoscenza della ingiustizia subita dal signor Inglese Onofrio dipendente dall'Amministrazione centrale degli enti locali.

L'Inglese, infatti, lamenta di non avere ottenuto la promozione e la qualifica che gli sarebbe spettata, mentre si è visto superare

nella carriera da una serie notevole di impiegati assunti dopo di lui, con uguale titolo di studio se non addirittura inferiore. L'Inglese si è sempre distinto nel suo servizio per la serietà e la puntualità e più volte è stato incaricato dai suoi diretti superiori di espletare funzioni superiori al suo grado. Ciò dimostra la fiducia che in lui è stata riposta.

L'interrogante, inoltre, chiede di sapere se l'onorevole Presidente della Regione non ritienga di dovere disporre un'accurata indagine su quanto lamentato dal signor Inglese ed ove risultassero fondate le sue lamentele, procedere alla ricostruzione della sua carriera operando così un atto, oltre che di giustizia, di legittimità » (455) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

SCATURRO.

« All'Assessore allo sviluppo economico per conoscere le ragioni per cui ancora non ha provveduto all'approvazione del piano regolatore generale e del regolamento edilizio del comune di Pace del Mela, in contrasto con i termini perentori previsti per l'iter dei superiori strumenti urbanistici.

L'Amministrazione comunale di Pace del Mela ha da tempo inoltrato richiesta per ottenere l'invocato provvedimento e, per quanto riguarda il piano regolatore generale, ha apportato le modifiche richieste dall'Ufficio legislativo della Presidenza della Regione.

Ogni ulteriore ritardo crea gravi difficoltà sull'attività edilizia del comune con danno per la cittadinanza » (456) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza*).

DE PASQUALE - MESSINA.

« All'Assessore alla pubblica istruzione e all'Assessore ai lavori pubblici, per sapere quali urgenti iniziative intendono prendere al fine di consentire l'inizio delle lezioni per gli alunni delle Scuole elementari e media del comune di Mistretta.

In questo Comune infatti la Giunta municipale, con delibera del 30 settembre scorso, è stata costretta a rinviare l'apertura dello anno scolastico perchè, a seguito dei terremoti verificatisi dal 31 ottobre 1967, il vecchio edificio comprendente trenta aule è inagibile, mentre un altro edificio che ospitava la prima media e le scuole elementari è tut-

tavia occupato dalle famiglie rimaste senza tetto.

Più specificatamente si intende conoscere quali pronti interventi il Governo è disposto a prendere, anche con l'acquisto e la collocazione di prefabbricati, onde venire incontro alle esigenze degli alunni e della collettività di Mistretta.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere quali iniziative intendano svolgere:

1) presso il Genio civile di Messina, che, incurante dei drammatici problemi emersi dal terremoto, non ha ancora definito i progetti per la costruzione di ricoveri per i senza tetto, per cui ancora sono inutilizzati 550 milioni assegnati a Mistretta su due miliardi della legge 55 del 1967;

2) presso il Ministero della pubblica istruzione, la direzione generale per l'edilizia scolastica e l'Ixes perchè vengano subito trasportate e collocate nel detto comune di Mistretta le dieci aule prefabbricate, da tempo assegnate, rendendo più svelto l'esasperante iter burocratico » (457) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

MESSINA - DE PASQUALE.

« Al Presidente della Regione per sapere quali interventi intende adottare per evitare la chiusura dello stabilimento della Rheem-Safim Tubi società per azioni deciso dall'assemblea dei soci di quella società, considerato che tale chiusura, oltre a creare una gravissima e drammatica situazione degli oltre duecento dipendenti, costituisce un altro colpo alla già precaria situazione economica della città di Palermo che, non solo non riesce a vedere concretizzare le attività industriali tanto conclamate, ma vede gradatamente diminuire e languire le iniziative industriali in passato intraprese;

per conoscere se il Governo della Regione non intende affrontare radicalmente la situazione dello sviluppo industriale di Palermo che abbisogna ormai di interventi massicci e coordinati che portino alla realizzazione di iniziative valide che possano segnare una effettiva ripresa economica della città » (458).

MATTARELLA - FASINO - D'ACQUISTO - CANEPA - ICOLANO - MUCCIOLI.

« Al Presidente della Regione per sapere:

1) se è a conoscenza che la Cassa per il Mezzogiorno condiziona l'espletamento della gara di appalto di opere per la realizzazione della rete irrigua alimentata dal serbatoio Arancio, in destra del fiume Carboj, a quota 150, per un importo di lire 3.090.985.566, alla definizione dell'accordo tra Esa ed Ese tendente a risarcire il mancato utile che deriva dal prelievo delle acque a quota superiore a quella della centrale elettrica, alimentata dalla diga Carboj;

2) se non ritiene di intervenire con urgenza, stante anche il tempo trascorso, al fine di superare ogni ostacolo e dare così la possibilità di iniziare i lavori tanto attesi dagli agricoltori e dall'intera economia dei centri di Menfi e Montevago » (459) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

TRINCANATO.

PRESIDENTE. Avverto che, delle interrogazioni testè annunziate, quelle con risposta scritta sono già state inviate al Governo, quelle con risposta orale saranno iscritte allo ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione per sapere:

1) se non intenda con un suo pronunciamento chiaro e con decisioni irrevocabili porre fine a certa campagna condotta da taluni in chiave campanilistica relativamente alla costruzione dell'autostrada Punta Raisi - Mazzara del Vallo;

2) se non reputi opportuno, anzi necessario, dissociare la sua persona e la sua responsabilità da detta campagna (che denuncia una errata concezione della politica da parte di chi la conduce), tenuto conto del fatto che la fluidità delle posizioni prese sull'argomento dal Presidente della Regione hanno oggettivamente incoraggiato e continuano ad inco-

raggiare le manovre di quanti vogliono svuotare della sua finalità la legge 18 marzo 1968, numero 241;

3) se non ritenga di dovere smentire quanto è apparso giorni or sono sui giornali relativamente al fermo da lui operato della lettera, con la quale egli dava l'annunciato (e tanto auspicato) assenso al progetto dell'Anas per quanto riguarda il tracciato dell'autostrada in questione (e ciò per evitare che il Presidente della Regione possa apparire strumento nelle mani di fantomatici e sedicenti comitati cittadini, capaci di tirare dove vogliono la massima autorità governativa siciliana);

4) se non consideri suo preciso obbligo sbloccare la situazione impegnandosi concretamente a portare avanti il problema della costruzione della autostrada Punta Raisi - Mazzara del Vallo, nel più completo rispetto della lettera e dello spirito dell'articolo 59 ter della legge citata e allo scopo di non tradire le legittime aspettative delle popolazioni colpite dal terremoto del 15 gennaio 1968 » (147) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*).

GIUBILATO.

« All'Assessore allo sviluppo economico:

— premesso che in data 27 settembre 1968 si è tenuto a Palermo presso l'Assessorato dello sviluppo economico, durante la Conferenza dei servizi, un incontro fra i progettisti incaricati dall'Assessorato in oggetto per la redazione del piano di coordinamento e i rappresentanti dell'Amministrazione provinciale e del comune di Messina, in cui questi sono stati sommariamente informati delle direttive del piano di coordinamento interessanti la provincia di Messina, direttive fissate indipendentemente dagli apporti e dalle istanze che sono state maturate e suggerite dagli enti locali e dalle altre istituzioni periferiche della provincia di Messina;

— premesso altresì che il piano di coordinamento deve essere la sintesi dei piani comprensoriali che a sua volta si basano sulle situazioni discendenti dal piano regolatore dei diversi comuni, al fine di permettere una pianificazione territoriale quanto più aderente alle reali possibilità ed aspirazioni delle singole zone;

— premesso che una diversa impostazione che dall'alto proceda verso il basso oltre a urtare contro il principio sopra espresso, menoma le prerogative autonomistiche dei singoli comuni;

per sapere:

a) se non ritiene che la procedura (peraltro non soggetta a vincoli temporali) che si sta seguendo non sia lesiva degli interessi e delle aspirazioni dei comuni e della provincia di Messina, prescindendo dalle direttive che sono fissate dagli enti autarchici della provincia di Messina e che trovano la loro formulazione nei piani regolatori;

b) se non intenda procedere al più presto ad un nuovo incontro presso il suo Assessoreato con i rappresentanti dei comuni e della provincia di Messina e alla presenza della deputazione regionale messinese al fine di analizzare dettagliatamente le direttive che si vogliono dare al piano di coordinamento, secondo una procedura democratica di confronto e di integrazione dei vari interessi;

c) se non intende altresì mettersi in contatto con i vari centri di studio interessati alla sistemazione territoriale della provincia di Messina (vedi "Osservatorio economico della provincia di Messina") al fine di utilizzare le varie ipotesi di studio da essi formulate o in via di formulazione » (148) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*).

CADILI.

« All'Assessore all'industria e commercio per conoscere lo stato di applicazione del Piano pluriennale dell'Ems » (149).

CARFI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio per sapere se, in relazione alla assunzione da parte dell'Iri e dell'Eni di una posizione di controllo della Montedison, intendono assumere, ed eventualmente quali, concrete iniziative al fine di garantire alcuni interessi della Sicilia nel settore industriale e segnatamente nel settore petrolchimico.

E' noto, infatti, che la Montedison aveva programmato in Sicilia alcuni rilevanti finanziamenti come quelli occorrenti per il potenziamento dello stabilimento petrolchimico del-

la Sincat a Priolo Melilli e degli impianti della Celene, e per la creazione di alcuni complessi industriali secondo i cosiddetti accordi triangolari (maglificio di Licata della Chatillon, impianto sali potassici (Ispea) a Villarosa, impianti per la lavorazione dell'acido solforico (Isaf) a Gela che impegnavano la Montedison in una *partnership* con l'Ems.

Ed inoltre deve essere tenuto presente che in concreto occorrerà salvaguardare i margini di autonomia dell'Ems e di efficacia operativa che dalla concentrazione tecnico-organizzativa dei gruppi petrolchimici dell'Anic e della Montedison possono anche essere notevolmente ridotti » (150).

MANNINO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali per conoscere le ragioni che hanno indotto il Governo ad impedire, malgrado precisi impegni assunti, che le popolazioni di Agrigento e di Gibellina potessero finalmente esprimere il proprio voto per dare amministrazioni democratiche ai propri comuni.

Ciò appare ancora più grave se si pensa quali gravi problemi attanagliano oggi la vita dei due centri in seguito alle note vicende della frana del 1966 e del terremoto del 1968 » (151).

SALADINO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali per conoscere quali sono stati i criteri da loro adottati per arrivare a nominare Commissario del comune di BelPASSO un membro effettivo della Commissione provinciale di controllo di Catania, il quale alla data del decreto non risulta eletto nel comune e che, come Commissario *ad acta* nello stesso comune, ha dato numerose prove di prevaricazione dalle sue funzioni.

L'interpellante chiede, inoltre, di conoscere in base a quali criteri o norme, per la prima volta, in forza di un decreto regionale, vengono conferite al Vice Commissario del comune deleghe particolari » (152).

SALADINO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse

saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Per lo svolgimento riunito di interpellanze.

CARFI'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARFI'. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, chiedo che l'interpellanza numero 149, a mia firma, testè annunciata, venga svolta unitamente all'interpellanza numero 132, iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna, in quanto trattano argomenti analoghi.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Per la data di svolgimento di interpellanza.

GIUBILATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUBILATO. Signor Presidente, è stata testè annunciata la interpellanza numero 147, relativa alla costruzione dell'autostrada Punta Raisi - Mazara del Vallo. Vorrei sapere quando il Governo intende rispondere.

PRESIDENTE. La prego di rinnovare la sua richiesta quando sarà in Aula il Presidente della Regione.

Rinvio dello svolgimento riunito di interpellanze ed interrogazioni.

PRESIDENTE. E' iscritto al punto II dell'ordine del giorno lo svolgimento unificato delle interpellanze numero 132 dell'onorevole Rossitto, all'oggetto: « Criteri adottati dai dirigenti dell'Ems e della Sochimisi nella gestione dell'Ente e delle società collegate »; numero 134 dell'onorevole Corallo all'oggetto: « Comportamento dei dirigenti dell'Ems e della Sochimisi », e della interrogazione numero 440 dell'onorevole Corallo, all'oggetto: « Convocazione dell'Assemblea dei soci della Sochimisi », cui è da aggiungere l'interpel-

lanza numero 149 dell'onorevole Carfi, secondo quanto testè deliberato.

Avverto che l'onorevole Scaturro ha chiesto alla Presidenza il rinvio dello svolgimento della interpellanza numero 132 alla seduta di martedì 15 ottobre 1968 e pertanto, se non sorgono osservazioni, anche lo svolgimento delle interpellanze numeri 134 e 149 e della interrogazione numero 440 viene rinviato a quella data.

Discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 36, degli onorevoli Giacalone Vito, Attardi, Cagnes ed altri all'oggetto: « Presentazione del bilancio regionale ».

Data la persistente assenza dall'Aula del Governo sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,35, è ripresa alle ore 18,00*)

La seduta è ripresa. Sono lieto che l'Assessore al bilancio, onorevole Pizzo sia presente in Aula. Tuttavia vorrei sottolineare che il sistema adottato dal Governo di non essere puntuale alle sedute, non può assolutamente continuare. Non è, infatti, il Legislativo al servizio dell'Esecutivo ma viceversa. Lo spettacolo che offriamo in tal modo al popolo siciliano non è certamente edificante. Voglio sperare che l'onorevole Pizzo si renda interprete nei confronti del Presidente della Regione, di questi rilievi, anche perchè la Presidenza non può ulteriormente tollerare questo stato di cose.

PIZZO, Assessore al bilancio. Onorevole Presidente, vorrei precisare che, essendo stato informato che la discussione della mozione avrebbe avuto luogo verso le ore 18, essendovi prima altro argomento all'ordine del giorno, mi ero regolato in questo senso.

PRESIDENTE. Do lettura della mozione numero 36:

« L'Assemblea regionale siciliana

preoccupata per la ricorrente violazione della legge perpetrata dal Governo in ordine alla presentazione del bilancio della Regione;

considerato che il termine del 31 luglio

assegnato dalla legge come ultima scadenza è trascorso inutilmente e senza alcuna giustificazione;

considerato altresì che l'ulteriore impegno di presentare il bilancio entro il 30 settembre ultimo scorso recentemente assunto dal Presidente della Regione davanti ai capigruppo parlamentari, non è stato — come al solito — mantenuto;

considerato che tali ritardi oltre a comportare gravi turbamenti per il normale andamento della vita amministrativa e finanziaria della Regione, perseguono scopertamente lo obiettivo di impedire all'Assemblea un serio esame ed una autentica riforma del bilancio

impegna il Governo

a presentare gli statuti di previsione della entrata e della spesa regionale per il 1969 entro il termine tassativo del 15 ottobre 1968 ».

GIACALONE VITO - ATTARDI - CAGNES - CARBONE - CARFÌ - COLAJANNI - DE PASQUALE - GIUBILATO - GRASSO NICOLOSI - LA DUCA - LA PORTA - LA TORRE - MARILLI - MARRARO - MESSINA - PANTALEONE - RINDONE - ROMANO - ROSITTO - SCATURRO.

Dichiaro aperta la discussione.

GIACALONE VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE VITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la nostra mozione vuole offrire all'Assemblea l'occasione di valutare molto severamente una grave inadempienza del Governo, una nuova e vera violazione della legge. Mi intendo riferire alla mancata presentazione, entro i termini fissati dalla legge, del bilancio della Regione e dei documenti che lo precedono e lo accompagnano. Impongono, infatti, e voglio ricordarlo a me stesso, le norme che regolano l'iter del bilancio dello Stato e che noi con legge nostra abbiamo fatto proprie, i seguenti adempimenti da parte del Governo della Regione: presentare entro il mese di luglio il rendiconto generale dello

esercizio finanziario scaduto il 31 dicembre precedente, nonché il bilancio di previsione per l'anno finanziario che inizia il 1° gennaio successivo; presentare entro il mese di marzo la relazione generale sulla situazione economica dell'anno precedente e quella previsionale per l'anno successivo.

Ebbene, l'esecutivo, ancora una volta mortificando la legge, e avvillendo, direi, il prestigio stesso del ruolo che ad esso compete, esautorando in uno dei suoi compiti fondamentali la nostra Assemblea, non tiene fede ad uno solo degli anzidetti impegni. Siamo infatti arrivati al 10 di ottobre senza un nulla di fatto.

Non siamo certo noi che abbiamo denunciato in altre occasioni i limiti delle relazioni economiche. Ne abbiamo criticato, a volte, alcune perle, alcune ingenuità.

L'onorevole Pizzo ricorderà, a tal proposito, che una di queste relazioni si apriva con la esilarante espressione che la Sicilia è una Isola a forma di triangolo che si trova al centro del Mediterraneo.

Non possiamo quindi esimerci dal rilevare la pigrizia, l'infingardaggine di chi non riesce nemmeno a far mettere assieme ai propri uffici — in una Regione, che si badi bene, spende miliardi per la propria burocrazia — alcuni dati raccolti, a farli stampare e presentarli in tempo alla nostra Assemblea.

PIZZO, Assessore al bilancio. E' stampata.

GIACALONE VITO. Un passo avanti; comunque siamo sempre in ritardo di sette mesi. Avremo in autunno quello che l'Assemblea avrebbe dovuto avere in primavera. Era stato assicurato da parte del Governo che si sarebbe posto fine alla deplorevole consuetudine di predisporre i rendiconti finanziari della Regione con ritardi, mi pare, dell'ordine di 10 o 15 anni: se non vado errato, l'ultimo consuntivo che abbiamo approvato è quello dell'esercizio 1959. A Roma, si discute contemporaneamente il preventivo per il 1969 ed il consuntivo dell'anno precedente!

Ma se Atene piange, come si suol dire, Sparta non ride. Infatti, se l'Assessore al bilancio ritarda di un anno o addirittura di dieci la presentazione del rendiconto, il suo collega di partito, onorevole Mangione, Assessore allo sviluppo economico, — che brilla, onorevole Presidente per la sua presenza

in Aula, come del resto tutti i membri del Governo — ha fatto passare settembre senza porre mano alla elaborazione della relazione previsionale e programmatica per l'anno 1969.

Ma non si tratta, onorevoli colleghi, soltanto di inadempienza da parte di due Assessori — che per una strana coincidenza sono dello stesso partito — bensì di una responsabilità precisa, diretta del Presidente della Regione, dell'intero Governo, della maggioranza di centro-sinistra, i quali non si possono nascondere dietro il classico dito. Vorrei ricordare a quelli che hanno labile memoria il modo con il quale questa maggioranza nell'ultimo quinquennio è riuscita a calpestare, a violare anno per anno le norme che impongono tassativamente (norme costituzionali) la presentazione del bilancio entro il termine del 31 luglio. Nel 1965 si poteva addurre la scusa del voto segreto, con la preoccupazione che costringeva ad ammannisire questo documento con una certa circospezione.

Il Governo Coniglio, sotto il tiro dei franchi tiratori, presentava il bilancio dell'Assemblea il 10 dicembre del 1964. Nel 1966, mi si corregga se i dati non sono esatti, lo stesso Governo Coniglio, invece che alla scadenza del 31 luglio, provvedeva a questo adempimento il 22 novembre. Per l'esercizio 1967, al novembre 1966: è il Governo ... delle foglie morte che preferisce l'autunno!

L'anno scorso l'onorevole Carollo ha provveduto il 22 dicembre. Si disse allora, che il ritardo era dovuto al terremoto, agli eventi calamitosi. Quest'anno si parlerà forse di un'altra calamità: della presenza di questo Governo, di questo screditato Governo di centro-sinistra alla direzione politica ed amministrativa della nostra Regione.

E tempo, onorevoli colleghi, per il Presidente della Regione — il quale non riesce a presentare tempestivamente i consuntivi della Regione siciliana — di effettuare, con un sereno e severo esame di coscienza, il bilancio del suo Governo.

Se ben ricordo proprio il 9 ottobre dello scorso anno l'onorevole Carollo rendeva le sue dichiarazioni a nome della maggioranza di centro-sinistra. Ebbene, a distanza di un anno sarebbe opportuno che riscontrasse fino a che punto i suoi impegni programmatici, coincidano con la relazione. Si era parlato di necessario riordinamento del bilancio (e tornerò sull'argomento da qui a poco); di una

maggior presenza dell'Iri in Sicilia: lo vada a raccontare agli operai soprattutto ai lavoratori dell'Elsi come ha agito l'esecutivo in questo senso!

La soluzione del problema dell'Espi era uno degli altri punti del programma insieme con il decentramento agli enti locali di poteri, soprattutto nel campo dell'agricoltura. Per quanto riguarda questo aspetto mi pare che assistiamo a forme oppressive di controllo politico, a volte poliziesco. In ultimo, non in ordine di importanza, si era preannunciata la riforma della burocrazia.

Sarebbe una facile sfida dire al Governo: quale parte di questo programma, a distanza di un anno, è stata realizzata, soprattutto da parte nostra, quando i colleghi, l'Assemblea, il popolo siciliano sanno che, se qualche provvedimento importante è stato preso in questo lasso di tempo lo si deve alla solerte iniziativa dell'opposizione di sinistra ed in particolare del Partito comunista; m'intendo riferire alle provvidenze per i comuni siciliani, alle leggi in favore dei terremotati.

Dove, però, gli impegni del Presidente della Regione sono rimasti vuote parole, è proprio a proposito del bilancio della Regione. Vorrei ricordare qui con quanta iattanza l'onorevole Carollo parlava di questo. Una cosa è certa, affermava, « non si può lasciare il bilancio regionale nella situazione in cui si trova, e cioè, sospeso nel vuoto, tra speranze di finanziamento e certezze di spese che urgono ». Ed ancora: « Un aspetto istruttivo ed allarmante della nostra situazione finanziaria è rappresentato dal fenomeno dei residui passivi a fronte di impegni assunti e perfezionati che tra fondi dell'articolo 38 e competenze, ascendono a 253 miliardi e 851 milioni ». A proposito di questo aspetto allarmante della questione — e il dibattito che si aprirà in occasione del bilancio ci darà modo di affrontare il problema — ci troviamo dinanzi ad un aggravamento sensibile, sostanziale della situazione. Nell'ultimo consuntivo, al 31 maggio 1968, i residui formalmente perfetti nel solo bilancio della Regione siciliana ammontano a 231 miliardi; le disponibilità di stanziamento a 71 miliardi. Se a questo aggiungiamo i residui dell'articolo 38 nell'ordine dei 108 miliardi con disponibilità di stanziamento per 187 miliardi; arriviamo ad una massa paurosa di denaro.

E questo è il programma dell'onorevole Ca-

VI LEGISLATURA

CXLIV SEDUTA

10 OTTOBRE 1968

rollo; del nuovo Governo di centro-sinistra approntato, ripeto, ora è un anno. Cifre scandalose, che per certi aspetti spiegano anche la volontà di differire la discussione del bilancio, non soltanto perchè il Governo dimostrerebbe di non aver fatto alcun passo in avanti, anzi di essere andato decisamente indietro, ma perchè questa ingente quantità di residui che trasforma il nostro da bilancio di competenza in bilancio di cassa, offre largo respiro alla pratica di sottogoverno. Infatti, laddove non vi sono obblighi immediati, è possibile nel finanziamento, nello stanziamento discernere, valutare, selezionare, operare scelte che, guarda caso, sono quasi sempre di carattere clientelare. E' la panacea per l'esecutivo avere un bilancio siffatto. Queste cifre vengono a confermare il nostro giudizio, che tra l'altro non è più isolato.

L'onorevole Carollo, il quale si diletta in questi giorni nella lettura di *Zakarof*, farebbe bene a leggere l'ultimo numero di una rivista del suo partito, dove appare un attacco di un giovane dirigente della Democrazia cristiana nei confronti di una classe dirigente di questo tipo, che, con il proprio atteggiamento, con la propria ignavia, apre la via alla discriminazione, alla penetrazione di forze contrarie allo sviluppo della nostra economia; al fenomeno deteriore dell'ascarismo.

Adesso vengo alle nostre proposte, alla parte impegnativa della nostra mozione. Dal Presidente della Regione era stato assicurato (quasi come un impegno d'onore) alla presenza del Presidente dell'Assemblea, in una riunione di capi gruppo, che il bilancio sarebbe stato presentato entro il 30 settembre dello anno corrente.

Siamo al 10 ottobre, e l'onorevole Pizzo ci dirà quale sarà il faticoso *iter* di questo documento, in ordine al quale da parte nostra si ravvisa la necessità di proseguire la battaglia per la sua ristrutturazione, per la sua effettiva riforma. Da qui la necessità di non cadere, in sede di Giunta di bilancio ed in Assemblea in una discussione superficiale, affrettata. Sappiamo altresì il danno che deriva alla Regione, alle categorie economiche, alle forze lavoratrici, dalla intempestiva approvazione del massimo strumento finanziario. Abbiamo purtroppo vissute tutte queste amare esperienze di proteste di lavoratori, di ceti intermedi, produttivi, per il documento che ricevono dalla mancata approvazione del medesimo. Ma fin

da ora vi avvertiamo di non appellarsi allo amor di Patria, della Regione, per dire: abbiamo presentato il bilancio a dicembre, in otto giorni Giunta di bilancio e poi l'Assemblea si affrettino ad approvarlo. Sappia fin d'ora l'Assemblea, sappiano i siciliani, che, ove il ritardo del Governo dovesse portare alla necessità dell'esercizio provvisorio, la responsabilità sarà tutta dell'Esecutivo, della maggioranza che lo sostiene.

Ma quale strumento a nostra disposizione possiamo avere, onorevole Presidente, per imporre ad un Governo fuori legge, come la Signoria Vostra ha riconosciuto, il rispetto della legge, se non quello di dire: entro una settimana dovete presentare il bilancio della Regione, cosa che avreste dovuto fare entro il 31 luglio 1968? Ognuno di noi, onorevoli colleghi, assuma pertanto pubblicamente la propria parte di responsabilità, tra l'altro noi pensiamo che, forte appunto dell'autorità che deriva al nostro Presidente dal posto che occupa, Egli debba, con forza, fin da stasera fare intendere al Governo i gravi pericoli, non solo sotto il profilo formale del rispetto costituzionale, che derivano all'andamento della vita amministrativa finanziaria della nostra Regione dal colpevole vuoto d'iniziativa dell'Esecutivo.

Sono questi, onorevoli colleghi, gli intimenti che hanno suggerito la mozione oggi in discussione. Noi sappiamo che la nostra proposta coincide con gli interessi generali della Regione siciliana. E osiamo sperare che avrà il consenso, la fiducia della maggioranza, nonchè l'unanimità della nostra Assemblea. Un consenso ed una fiducia che, lungi dall'inorgoglirci in questo quadro così penoso di deprecata mancanza di iniziativa da parte dell'esecutivo, ci faranno perseverare con slancio e con passione nella nostra lotta per dare forza e prestigio alla causa della nostra autonomia che i ritardi, lo svuotamento della corruzione da parte del Governo, da parte della maggioranza mortificano, avviliscono e spesso distruggono.

MARINO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO GIOVANNI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi riteniamo che l'invito contenuto in questa mozione, al Go-

verno per la puntuale osservanza delle varie scadenze legali e costituzionali è veramente opportuno. Certo, come ha affermato il nostro illustre Presidente poco fa, sembra insolito il contenuto di questa mozione.

DE PASQUALE. Ma che cosa non è insolito?

SCATURRO. E' insolita la presenza dell'Assessore Pizzo!

MARINO GIOVANNI. Ma è sicuramente insolito, onorevoli colleghi, proprio il comportamento del Governo regionale, il quale costringe l'Assemblea a presentare una mozione di questo tipo dinanzi ad un vecchio e ben noto atteggiamento governativo. I governi della Regione, infatti, si sono ormai specializzati nel costante inadempimento delle varie scadenze, irridendo non solo alla legge, ma ad una intera Assemblea legislativa, di cui chiaramente si prendono burla. L'esecutivo regionale deve questa volta dimostrare, se c'è ancora un briciole di serietà nei nostri lavori, di volere veramente rispettare la legge e le scadenze costituzionali. La verità è che la mancata presentazione del bilancio nei termini previsti è stata fino ad oggi un mal comune a tutti i Governi, onorevole Presidente.

Il Governo Carollo — ricordate onorevoli colleghi, i solenni impegni assunti dal Presidente della Regione nelle dichiarazioni programmatiche? — sembrò voler rivoluzionare tutto in Sicilia: doveva creare un nuovo costume, doveva finalmente riportare ogni cosa nell'ambito della legge, doveva dimostrare al popolo siciliano che qualcosa era effettivamente cambiata e che finalmente il Governo regionale si sarebbe attenuto all'assoluto rispetto delle scadenze costituzionali, consentendo all'Assemblea di esaminare tempestivamente i bilanci senza quella fretta, onorevole Presidente, che ha caratterizzato l'esame dell'ultimo documento finanziario. Mi riferisco all'ultimo, naturalmente, perché per la passata legislatura non posso dir niente come diretta costatazione, sebbene attraverso i giornali ho potuto apprendere che il ritardo nella presentazione del bilancio è una vecchia abitudine. Si è fatto continuamente ricorso allo esercizio provvisorio, che l'Assemblea ha approvato, sotto l'urgenza, sotto l'incalzare di determinate esigenze. Poi, in *extremis*, si è

presentato il bilancio. Pochi giorni o poche ore per discuterlo, in fretta, di notte, con una Assemblea stanca; e così si è andato avanti per tanto tempo; così si è fatto ancora in occasione dell'ultimo bilancio regionale.

Ora, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sorge davvero un problema di costume, direi di etica politica. È un problema serio che deve farci aprire gli occhi. Il Governo, questo Governo, come intende comportarsi? A me pare che è rimasto sulla strada ingloriosa dei precedenti, i quali, però, si presentavano più modestamente o, per lo meno, non avevano le grandi pretese del Governo Carollo. Abbiamo visto che tutto sommato c'è stato molto fumo, ma niente sostanza. Perchè mai si è andati male come oggi in Sicilia: la barca fa acqua da tutte le parti, non c'è un solo settore che funzioni. La stessa compagnia governativa nel suo interno non dimostra di marciare con quel ritmo che tutti forse dovremmo augurarci. Nei confronti dell'Assemblea, poi, signor Presidente, l'Esecutivo, con questa persistente, continua assenza, con questo deliberato, provocatorio atteggiamento dimostra chiaramente un autentico disprezzo, dimostra di infischiansi di tutto e di tutti, dell'Assemblea, dei deputati, di chicchessia. E', perciò, opportuno il richiamo — scusate questa mia leggera divagazione dal tema del dibattito — fatto, poco fa, dal nostro Presidente all'onorevole Assessore Pizzo, perchè il Governo in avvenire si comporti in maniera ben diversa, con maggiore serietà e con maggiore correttezza nei confronti dell'Assemblea.

La mozione, dunque, onorevoli colleghi, deve costituire un preciso richiamo al Governo perchè rispetti le scadenze legali e costituzionali.

Il collega Giacalone fece anche riferimento agli impegni assunti dal Presidente Carollo nella riunione dei capi-gruppo per la presentazione del bilancio. Ma, caro collega, se il Governo non adempie nemmeno agli obblighi stabiliti nello Statuto, come vuole che possa preoccuparsi dell'adempimento degli impegni assunti dinanzi ai capi-gruppo? Forse ritiene di essere al di sopra della legge, come hanno recentemente dimostrato le sue decisioni di fare svolgere le elezioni amministrative soltanto in alcuni comuni, con l'ingiustificata esclusione di Agrigento.

Eppure dobbiamo continuare a batterci perchè si cambi strada; perchè finalmente il

Governo si decida a compiere il suo dovere, a rispettare lo Statuto. Come può, altrimenti pretendere da quello nazionale il rispetto dello Statuto siciliano se a violarlo per primo, almeno nella materia di cui trattasi, è proprio la Giunta regionale?

Concludendo, onorevoli colleghi, credo che l'Assemblea non può non condividere la motione presentata dall'onorevole Giacalone e da altri, che va unanimamente votata, nella speranza che il Governo guarisca della sua sordità e accolga sul serio le raccomandazioni dell'Assemblea, che lotta disperatamente per metterlo sulla giusta strada per la vera rinascita della Regione siciliana. Lo farà? Non lo so! Intanto, noi cominciamo col fare il nostro dovere, invitandolo a compiere il suo in maniera precisa e perentoria.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, alla fine della discussione del bilancio di previsione del corrente anno l'Assemblea approvava all'unanimità un ordine del giorno che impegnava il Governo a ripresentare a breve distanza il bilancio per il 1969, in quanto i termini scadevano da lì a poco, il 31 luglio. In quella occasione il collega Lombardo, capo-gruppo della Democrazia cristiana, si dichiarò d'accordo ma con una sottolineatura ironica che non mi è sfuggita e che ho conservato nella memoria. Questo suo atteggiamento nasceva dal fatto che egli considerava quasi singolare che l'opposizione unita, senza rinunciare alla sua volontà, diciamo, di riforma di questo bilancio, come è stato testé ribadito dal collega Giacalone nel suo intervento, ne volesse affrettare i tempi per rendere al Governo questa disponibilità.

Tuttavia l'onorevole Lombardo ricorderà che l'indomani stesso, in una conversazione che abbiamo avuto fuori dall'Aula, la sua adesione, sia pure ironica, a questa iniziativa si era molto raffreddata; e lo espresse con alcune parole che non ricordo esattamente ma che si riferivano ad una iniziativa di vertice che non riguardava la base stessa della Assemblea. In effetti, questa richiesta pressante (e bene hanno fatto i colleghi comunisti a ripresentarla adesso che sono scaduti i ter-

mini costituzionali), pur non avendo il valore formale di un richiamo allo Statuto ed al Regolamento, qualifica le forze che vi sono in Assemblea, dell'opposizione e della maggioranza governativa. Della prima, la quale solo apparentemente può sembrare contraria ai suoi interessi nel sollecitare la discussione e l'approvazione del bilancio, dando al Governo la possibilità di amministrare questi altri fondi; del Governo, che ritarda questo adempimento da tempo immemorabile. Devo anzi a tal proposito sottolineare che, nei vari Governi che si sono succeduti è invalsa ormai l'abitudine — e questo non è mai successo per quanto riguarda la mia parte politica — non appena cambia Assessore, anzichè accelerare i tempi per poter disporre di nuove somme, di revocare i precedenti decreti.

Non voglio fare nomi, ma più di un collega democristiano ricorderà come il passaggio di assessorato abbia rappresentato l'annullamento di tutto il suo lavoro preparatorio. E si pensi che questa altalena è stata frequente.

Ora, che cosa trattiene questo Governo dal presentare il nuovo bilancio? Perchè indugia litigando per un residuo da impegnare, quando, percorrendo la strada maestra avrebbe un intero bilancio disponibile? Questo non si giustifica sotto nessun profilo di carattere politico mentre si spiega nel quadro di una lotta interna tra le forze che compongono questa compagine governativa nonché tra gli stessi partiti, per cui quelli che stanno fuori contendono il posto a coloro i quali amministrano i vari assessorati, e si paralizzano a vicenda, in attesa di potere ripagare con la stessa moneta coloro i quali resistono per interessi circoscritti di collegio o di clientela assai più ristretta.

Vogliamo fare una buona volta piazza pulita? Poi naturalmente tutto ricomincerà come prima, ma avremo almeno per una volta una disponibilità straordinaria che romperà, diciamo, una strozzatura e consentirà alla Regione di agire pienamente. Eviteremo così una utilizzazione... a singhiozzo dei nostri uffici, dovuta al fatto che quando disponiamo delle somme non sono pronti i progetti e quando sono messi a punto i progetti già le somme, per una ragione o per un'altra, sono stornati, o cambia il titolare dell'Assessorato e quei progetti non vanno più e se ne richiedono dei nuovi, oppure manca il bilancio e gli

uffici tecnici si fermano in attesa delle disponibilità finanziarie, senza le quali non è possibile assumere alcun impegno formale. I colleghi ricorderanno ad esempio, che il bilancio di questo primo Governo, che peraltro non era più sotto la spada di Damocle dello scrutinio segreto, si è trascinato fino ai primi di maggio...

PIZZO, Assessore al bilancio. Il 3 maggio.

RUSSO MICHELE. ...ed è stato reso agibile alla fine di maggio. Ora è sufficiente questo esempio perché la mozione sia inquadrata nella sua giusta luce.

Bisogna dunque sgombrare il terreno da tanti inconvenienti e ciò è possibile presentando immediatamente il bilancio. Ignoro gli intendimenti del Governo al riguardo, per quanto siano stati ripetutamente manifestati propositi di correttezza fin dall'inizio della ripresa dopo le ferie estive. Nel corso di una riunione dei capi-gruppo in presenza del Presidente dell'Assemblea, l'onorevole Carollo ha ribadito il concetto che il primo adempimento da compiere sarebbe stato quello della presentazione del bilancio. Auguriamoci che, sia pure fuori dai termini costituzionali — perché non è questione di rispetto preciso dei termini costituzionali —, tra breve il bilancio per il 1969 possa essere sottoposto all'esame della nostra Assemblea.

TOMASELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, siamo del tutto sfiduciati di fronte al comportamento di tutti i governi di centro-sinistra, i quali sempre si sono vestiti di candido manto al momento di presentarsi all'Assemblea per il voto di fiducia, promettendo di assolvere l'adempimento preciso, costituzionale del bilancio: cioè della investitura del poter riscuotere e del potere spendere. E ricordo a me stesso che le Assemblee, i Parlamenti, sorsero soltanto per questo.

Ebbene, questo primario compito viene sempre eluso. Anche lo scorso anno noi abbiamo presentato una mozione uguale a quella dei colleghi comunisti, oggi in discussione, attraverso la quale si invitava il Governo ad

adempire questo dovere fondamentale per l'Amministrazione pubblica della Regione. Ma saranno sempre parole vane tutte le promesse e tutti gli incitamenti nostri, poiché, tanto i moralizzatori quanto i moralizzati del centro-sinistra continuano ad ignorare questo obbligo. E continua ad ingrossare — come giustamente rilevava il collega Giacalone — quella enorme partita di residui che trasforma il bilancio di competenza in bilancio di cassa, cioè lasciare alla discrezionalità la preferenza di una spesa anzichè di un'altra. Ed allora, i repubblicani vogliono insegnare come dovrebbe essere un Governo morale, rispettoso dello stato di diritto ed i socialisti protestano per il comportamento dei Governi precedenti i quali non hanno mai adempiuto i propri compiti. Eppure sicuramente anche quest'anno il bilancio non sarà approvato nei termini costituzionali per un accordo tacito, ma concreto in seno alla maggioranza, che conduce allo esercizio provvisorio; il che significa spendere naturalmente senza obbligo di controllo immediato, scegliendo fior da fiore, come conviene al potere esecutivo del momento. Ecco perché non nutriamo nessuna fiducia nei discorsi quanto mai angelici del Presidente della Regione, il quale aveva affermato che finalmente l'andazzo sarebbe mutato, che si sarebbe proceduto nel rispetto dello Statuto.

Infatti, con la mia franchezza di sempre devo dire che non ho creduto a queste belle promesse dell'onorevole Carollo, per cui non vedremo soddisfatto questo obbligo costituzionale; infatti, se il bilancio non è ancora in Commissione, la quale dovrà poi esaminarlo — e non trascorreranno meno di 15 giorni — se dovremo attendere il congresso dei socialisti, passerà Natale, quindi per il 31 dicembre non sarà approvato. Dunque è inutile voler illudere i siciliani, gli elettori, il Paese tutto, quando, in sostanza, non fate altro che innaffiare la pianticella della degradazione dell'Assemblea, dell'Istituto regionale, che si comporta come neppure il più piccolo consiglio comunale dell'ultimo paese quanto mai screditato dal punto di vista amministrativo. Pertanto siamo favorevoli alla mozione che riteniamo sacrosanta ma siamo convinti che il Governo, ripeto, eluderà ancora un volta l'obbligo costituzionale.

PIZZO, Assessore al bilancio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZO, Assessore al bilancio. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la mancata presentazione del bilancio di previsione per il 1969 entro i termini statutari risente del ritardo con il quale l'Assemblea ha approvato il bilancio per l'esercizio in corso. E' noto, infatti, che, in base all'articolo 138 del Regolamento per l'amministrazione ed il patrimonio e per la contabilità generale, la previsione dell'entrata e della spesa del nuovo bilancio è posta a confronto con le risultanze di quello dell'esercizio precedente, che l'Assemblea regionale ha approvato nella seduta del 3 maggio scorso.

Ora, dato il breve lasso di tempo intercorso, non è stato possibile provvedere entro i termini voluti alla elaborazione del nuovo bilancio di previsione. Peraltro l'ulteriore ritardo è da attribuire anche al fatto che, con decreto del Presidente della Regione del 31 maggio 1968, in aderenza all'indicazione dell'Assemblea, è stata nominata una Commissione di studio per dare al bilancio della Regione una dimensione giuridica che consenta una riduzione della spesa ed una più appropriata distribuzione di competenze atta a snellire e ad accelerare l'azione amministrativa. Le risultanze dei lavori di tale commissione sono state comunicate da appena 10 giorni. Pur tuttavia il Governo, convenendo sulle giuste preoccupazioni dei colleghi presentatori della mozione nonché di quelli intervenuti nel corso della discussione, assicura che il bilancio di previsione per il prossimo esercizio finanziario, già in avanzata fase di compilazione, sarà presentato all'Assemblea regionale al più presto possibile, e comunque non oltre il termine del 20 ottobre. Pregherei pertanto i colleghi di tenere conto che il Governo accetta la mozione pur chiedendo che il termine del 15 ottobre sia prorogato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in considerazione del fatto che il Governo ha dichiarato di accettare la mozione impegnandosi a presentare il bilancio entro il 20 ottobre invito i presentatori della mozione a volerla ritirare.

GIACALONE VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE VITO. Onorevole Presidente, dopo la dichiarazione della Signoria Vostra, che si rende per certi aspetti garante dello adempimento dell'obbligo costituzionale da parte del Governo, dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la mozione, la quale, se non altro è servita a chiarire quale è lo stato di cose per quanto riguarda questo adempimento, anche se sono state fornite notizie contraddittorie. Si parla di una commissione che dovrebbe provvedere ad un esame in ordine alla strutturazione del bilancio; commissione insediata da 10 giorni mentre il bilancio è già in avanzata fase di preparazione. Quindi per quest'anno non vi sarà ristrutturazione.

Ora io credo, onorevoli colleghi, che questo sia importante ai fini di stabilire come il Governo risponde alle promesse fatte.

Questo atteggiamento dell'esecutivo è incomprensibile, per certi aspetti, anche se ci rendiamo conto che per un Governo, ed in particolare di centro-sinistra, è difficile affrontare problemi del genere, che dovrebbero risolversi nel passaggio da un certo tipo di spesa, da un certo tipo di investimenti dispersivi e clientelari ad investimenti produttivi. E l'esperienza, onorevole Pizzo, dell'anno scorso, ci è di grande ammaestramento. Quando si è trattato di fare dei « sacrifici » da parte dei singoli Assessori per una migliore ad una più razionale utilizzazione della spesa della propria rubrica, per poco in sede di Giunta non si è posto mano ai coltellini o alle pistole.

Noi ci rendiamo conto degli ostacoli che costellano il cammino di questo Governo, la cui vita è legata al differimento della discussione del bilancio; forse siamo di nuovo dinanzi agli *slogans* della ripresa, del rilancio del centro-sinistra, del reingresso dei repubblicani, ma siamo certi che avverrà comunque la ripartizione clientelare della spesa, l'utilizzazione, in sede di sottogoverno, dei fondi dei capitoli del bilancio, cose che destano in noi molta preoccupazione. Tuttavia non vogliamo entrare nel merito; avremo fra l'altro occasione di affrontare questi temi in sede di Giunta di bilancio ed in Assemblea. Ed allora, pur se le promesse dell'onorevole Assessore non ci lasciano tranquilli, dinanzi all'autorevole presa di posizione del Presidente dell'Assemblea, dinanzi all'impegno di rendersi fidejussore dell'impegno costituzio-

nale da parte del Governo, ritiriamo la nostra mozione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Norme concernenti la concessione di mutui edilizi al personale regionale » (216-266/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto IV dello ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge « Norme concernenti la concessione dei mutui edilizi al personale regionale » (216 - 226).

Prego i componenti della Commissione di finanza di prendere posto nell'apposito banco.

Non essendovi altri iscritti a parlare, ha facoltà di parlare, per il Governo, l'Assessore al bilancio, onorevole Pizzo.

PIZZO, Assessore al bilancio. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Governo accetta in linea di massima il disegno di legge presentato. Deve fare presente, tuttavia, che all'articolo 1 è necessario prevedere l'abrogazione del corrispondente articolo della legge 25 marzo 1968, numero 6 e tiene a precisare che, così come sono stati presentati gli emendamenti, va elevata dello 0,50 per cento la quota di commissione da porre a carico dei mutuatari e da calcolarsi sulla somma totale mutuata. Il predetto onere sarà trattenuto per quote mensili sulle retribuzioni spettanti ai dipendenti regionali beneficiari del mutuo.

Queste le linee generali per le quali il Governo concorda nell'accettare il disegno di legge presentato, che, ripeto, va modificato nel senso dianzi descritto, cioè abrogando la legge 25 marzo 1968, numero 6 che prevede una percentuale a titolo di rimborso di oneri fiscali, non dovuta in quanto le operazioni fra il Banco di Sicilia, la Cassa di Risparmio da una parte e la Regione dall'altra, sono esenti da questo tipo di oneri. La quota a carico dei dipendenti regionali va riportata, pertanto allo 0,50 per cento come, d'altra parte, concordato dagli stessi sindacati con le Banche mutuatarie.

Il Governo non ha altro da aggiungere e si augura che l'Assemblea stasera possa approvare il disegno di legge, anche perchè esso mira a sanare una situazione che si perpetua da tre anni. In tal modo potrà finalmente

scattare il meccanismo di concessione dei mutui ai dipendenti regionali, le cui graduatorie sono state già approntate.

PRESIDENTE. Dicho chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Muccioli:

sostituire l'articolo 1 con il seguente:

« L'articolo 1 della legge 25 marzo 1968, numero 6, è soppresso ed è così modificato:

L'eventuale ulteriore onere per diritti di commissione richiesti dagli istituti di credito per i mutui concessi ai sensi della legge 30 dicembre 1965, numero 42, nella misura massima dello 0,50 per cento annuo, è posto a carico dei mutuatari »;

— dagli onorevoli Saladino e Fasino:

sostituire l'articolo 1 con il seguente:

« L'articolo 1 della legge regionale 25 marzo 1968, numero 6 è sostituito dal seguente:

Oltre all'onere a carico della Regione previsto dal secondo comma dell'articolo 1 della legge regionale 20 marzo 1959, numero 8, può essere posto a carico di ciascun mutuatario, a titolo di commissione, un onere non superiore allo 0,50 per cento annuo, da calcolarsi sulla somma totale mutuata.

Il predetto onere sarà trattenuto, per quote mensili ,sulla retribuzione spettante a ciascun dipendente regionale beneficiario del mutuo »;

— dagli onorevoli Russo Michele, Di Benedetto, D'Acquisto, Grammatico, Trincanato, Mazzaglia e Iocolano:

aggiungere il seguente articolo 1 bis:

« E' esteso il beneficio della concessione dei mutui di cui all'articolo 1 della legge 30 dicembre 1965, numero 42, agli ingegneri ed architetti che fanno parte, ai sensi della legge 18 aprile 1951, numero 20, delle cooperative edilizie regionali costituite antecedentemente alla data del 30 dicembre 1965 »;

aggiungere il seguente articolo 1 ter:

« Ai tecnici che non hanno usufruito di analoghe concessioni da parte dello Stato o altri enti o banche, e facenti parte delle cooperative edilizie alla data del 30 dicembre 1965, nel primo quinquennio di applicazione della legge numero 42, può essere concessa una aliquota di mutui pari al 10 per cento delle concessioni annuali relative ai regionali »;

aggiungere il seguente articolo 1 quater:

« I tecnici otterranno i mutui alle stesse condizioni previste dalla legge 30 dicembre 1965 per i regionali relativamente alla graduatoria ed all'importo del mutuo »;

— dagli onorevoli De Pasquale, La Duca, La Torre, La Porta e Giacalone Vito:

aggiungere il seguente articolo 1 bis:

« Nei confronti dei dipendenti assunti successivamente al 30 settembre 1968 il decreto legislativo Presidente Regione 18 aprile 1951, numero 20 e successive modifiche non si applica »;

— dagli onorevoli Grillo, D'Alia, Parisi e Traina:

aggiungere il seguente articolo 1 bis:

« La concessione dei mutui di cui all'articolo 1 della legge regionale 30 dicembre 1965, numero 42, e tutte le relative facilitazioni vanno applicate anche a quegli impiegati che appartengono a cooperative edilizie costituite ai sensi del decreto legislativo Presidente Regione 18 aprile 1951, numero 20 e successive modifiche e aggiunte, che siano stati collocati in pensione »;

— dagli onorevoli Traina, Grillo, Parisi e Zappalà:

aggiungere il seguente articolo 1 bis:

« Ai fini della graduatoria per l'assegnazione del mutuo edilizio regionale al personale proveniente da enti pubblici istituiti con legge regionale e distaccato con provvedimento formale presso l'Amministrazione regionale, verrà riconosciuto il servizio prestato presso le rispettive amministrazioni di provenienza »;

— dagli onorevoli Fasino, Trincanato, Canepa e Zappalà:

aggiungere il seguente articolo 1 bis:

« L'articolo 5 della legge regionale 30 dicembre 1965, numero 42, è sostituito dal seguente:

Ai dipendenti statali che non abbiano usufruito di analoghe concessioni da parte dello Stato o di altri enti facenti parte delle cooperative edilizie regionali alla data del 13 dicembre 1965, può essere concessa una aliquota di mutui pari al 10 per cento delle concessioni annuali.

Ai dipendenti statali sono applicate tutte le modalità previste per i dipendenti regionali ».

Prego il deputato segretario di dare lettura dell'articolo unico.

GIACALONE VITO, *segretario ff..*

« Articolo unico.

Il rimborso agli istituti di credito degli oneri fiscali di cui alla legge nazionale 27 luglio 1962, numero 1228, fissato nello 0,15 per cento del residuo debito esistente alla fine di ogni anno per i mutui concessi ai sensi della legge regionale 30 dicembre 1965, numero 42, posto a carico dei mutuatori, è elevato fino ad un massimo dello 0,35 per cento ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Il Governo, sull'emendamento Saladino Fasino?

PIZZO, *Assessore al bilancio.* Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. La Commissione?

DE PASQUALE. E' favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione il seguente emendamento che, se approvato, diventerà articolo 1 della legge:

« L'articolo 1 della legge regionale 25 marzo 1968, numero 6 è sostituito dal seguente:

Oltre all'onere a carico della Regione previsto dal secondo comma dell'articolo 1 della

VI LEGISLATURA

CXLIV SEDUTÀ

10 OTTOBRE 1968

legge regionale 20 marzo 1959, numero 8, può essere posto a carico di ciascun mutuatario, a titolo di commissione, un onere non superiore allo 0,50 per cento annuo, da calcolarsi sulla somma totale mutuata.

Il predetto onere sarà trattenuto, per quote mensili, sulla retribuzione spettante a ciascun dipendente regionale beneficiario del mutuo ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pertanto dichiaro precluso l'emendamento Muccioli sostitutivo dell'articolo 1.

Si passa all'emendamento aggiuntivo articolo 1 bis, a firma De Pasquale ed altri.

Il Governo?

PIZZO, Assessore al bilancio. Il Governo è contrario all'emendamento. Non troverebbe giustificazione nei confronti degli impiegati che venissero assunti successivamente al 30 settembre 1968. Pregherei i firmatari di volerlo ritirare.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, la Commissione è favorevole all'unanimità. Però suggerisce una modifica alla data: invece di « 30 settembre 1968 » dovremmo scrivere: « 10 ottobre 1968 » per non dare retroattività alla legge che altrimenti potrebbe essere inficiata di incostituzionalità.

PRESIDENTE. Si potrebbe indicare come data quella della pubblicazione della legge.

PIZZO, Assessore al bilancio. Successivamente alla data di pubblicazione della legge.

DE PASQUALE. Signor Presidente, io sono contrario, la data di pubblicazione della legge non è una scadenza fissa, è a discrezione del Governo pubblicare la legge, e quindi anche ritardare...

PRESIDENTE. Se la legge non è impugnata, il Governo la pubblica subito.

DE PASQUALE. Chi mi garantisce questo? Io non ho fiducia nel Governo, quindi l'indicazione di una data fissa è assolutamente indispensabile. Questa è la mia opinione. Però, dato che la maggioranza della Commissione è favorevole alla sua proposta...

PRESIDENTE. Vorrei pregare la Commissione di presentare l'emendamento formale.

CORALLO. D'accordo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Corallo, per la maggioranza della Commissione, ha presentato il seguente emendamento all'articolo 1 bis De Pasquale ed altri:

sostituire le parole: « al 30 settembre 1960 » con le altre: « alla data di pubblicazione della presente legge ».

Ovviamente la Commissione è d'accordo su questa formulazione, o no?

DE PASQUALE. Non credo che ci sia la maggioranza della Commissione.

PRESIDENTE. In tal caso, se non è la Commissione a presentarlo, l'emendamento dovrà essere firmato da quattro deputati.

CORALLO. Ma è la maggioranza della Commissione.

DE PASQUALE. Signor Presidente, io chiedo la presenza dei membri della Commissione.

PRESIDENTE. Prego i componenti della Commissione per la Finanza di prendere posto al banco della commissione.

(I deputati commissari prendono posto al banco della Commissione)

DE PASQUALE. Signor Presidente, l'emendamento Corallo si intende presentato dalla maggioranza della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIZZO, Assessore al bilancio. Come ho detto poc'anzi, il Governo è contrario all'emendamento De Pasquale ed altri, tuttavia, con questo cambiamento di data potrebbe anche accedere alla proposta.

CORALLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, desidero chiarire gli aspetti fantascientifici di un emendamento nato improvvisamente, a seguito di

una osservazione mossa dall'onorevole De Pasquale. Io personalmente ero e sono favorevole all'emendamento presentato dal gruppo comunista, a firma De Pasquale ed altri. L'onorevole De Pasquale ha fatto presente però che nel dubbio che la legge potesse essere considerata retroattiva e quindi inficiata di incostituzionalità, bisognava sostituire la data del 30 settembre in modo che la decorrenza di quella clausola limitativa risultasse coeva alla entrata in vigore della legge. In un primo momento l'onorevole De Pasquale ha proposto la data odierna. Poichè le leggi hanno vigore il giorno della pubblicazione, la Signoria Vostra ha proposto questa formulazione, che, essendo la più coerente ai fini di eliminare la preoccupazione espressa, io ho accolto. Far diventare questo un problema politico o un dissenso di chissà quale natura, è cosa veramente inaccettabile, perché in fondo quella perplessità non l'ho manifestata io, bensì l'onorevole De Pasquale. L'accorgimento tecnico da usare, onde sfuggire alla paventata eventualità, l'ha suggerito Vostra Signoria; io l'ho fatto mio, come commissione, perché Ella ha chiesto la presentazione dell'emendamento formale.

Pertanto io mi rifiuto di accettare che ad una questione così banale, e priva di ogni significato, si attribuisca chissà quale importanza di carattere politico come se si trattasse di una differenza sostanziale nell'approvazione di un testo o di un altro. Ho voluto chiarire come è nata la questione e come si è sviluppata perché non rimangano dubbi.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Signor Presidente, non capisco che cosa ci sia di inaccettabile o di tanto provocatorio intorno a questo argomento. Noi siamo perché i mutui edilizi non vengano più erogati, e quindi perché venga stabilita nella legge una data certa, una data indiscutibile, vincolante per il Governo; riteniamo che tale data debba essere quella del 10 ottobre 1968. Non è vero che chi leggerà possa legiferare in ordine alla pubblicazione della legge. Oggi noi possiamo decidere che dal 10 ottobre non siano concessi più mu-

tui, e questo è perfettamente costituzionale.

Sgombrato il campo da questa obiezione, va detto che se noi adottiamo la formulazione proposta, cioè dalla data di pubblicazione della legge, poichè sappiamo benissimo che il Governo recentemente ha pubblicato una legge dopo due anni e mezzo della sua approvazione, corriamo l'alea che la pubblicazione di questa legge potrebbe tranquillamente essere procrastinata, mettendo in non cale le pressioni dei dipendenti regionali e vanificando lo scopo dello emendamento che è quello di bloccare i mutui.

Per questo motivo noi siamo contrari allo emendamento, perchè, ripeto, non abbiamo fiducia, e non riteniamo che questo Governo sia un governo rispettabile e serio anche in ordine a queste questioni. Quindi chi è d'accordo perchè la storia dei mutui finisca, deve essere d'accordo per una data fissa; chi invece è d'accordo sull'emendamento testè presentato, intende delegare il Governo a fare quello che crede opportuno attraverso la manipolazione di un articolo di questo tipo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento a firma dell'onorevole Corallo per la maggioranza della Commissione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

L'emendamento aggiuntivo articolo 1 bis a firma De Pasquale ed altri, con la modifica conseguente all'emendamento testè approvato risulta così concepito: « Il decreto legislativo Presidente Regione 18 aprile 1951, numero 20 e successive modifiche non si applica nei confronti dei dipendenti assunti successivamente alla data della pubblicazione della presente legge ». Esso, se approvato, diventerà articolo 2 della legge.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, data la grave lesione apportata al nostro emendamento dall'emendamento poc'anzi approvato, noi ci asteniamo dalla votazione.

PRESIDENTE. Il gruppo comunista si astiene. Pongo in votazione l'emendamento or ora letto con la modifica già aprovata.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'emendamento aggiuntivo articolo 1 bis, a firma degli onorevoli Traina, Grillo e Zappalà.

Il Governo?

PIZZO, Assessore al bilancio. Il Governo è contrario e ne spiega subito i motivi. Quando è stato redatto il disegno di legge di iniziativa governativa relativo ai mutui si è tenuto conto del personale in servizio a quella data e di quello che presuntivamente, nello spazio di un anno, poteva essere assunto; quindi il provvedimento prevede la possibilità di concedere il mutuo edilizio a tutti i dipendenti regionali, sia al personale centrale che a quello periferico. Appunto per questo a suo tempo è stato ridotto a 5 anni il limite di concessione dei mutui ai dipendenti statali, con la partecipazione soltanto di una aliquota del 10 per cento. Se avessimo introdotto una percentuale più alta per gli statali, sarebbero diminuite le possibilità per i regionali. Quindi l'inserimento dell'emendamento in esame, che verrebbe ad ampliare le possibilità di partecipazione dei dipendenti di enti pubblici distaccati presso l'Amministrazione regionale, presupporrebbe anzitutto una indagine che non so a quali conseguenze potrebbe condurre ai fini dei mutui che dovrebbero essere concessi.

D'altra parte le graduatorie per il 1966 e 1967 sono state già predisposte, e quella del 1966 è stata già registrata dalla Corte dei conti. Pertanto un allargamento del plateau degli aventi diritto implicherebbe l'esigenza del rifacimento delle graduatorie e non so quale danno ciò potrebbe portare per diritti quesiti dei dipendenti regionali.

Queste le ragioni per le quali il Governo è contrario all'emendamento Traina e Grillo.

PRESIDENTE. La Commissione?

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, la Commissione è un po' divisa, perché si vorrebbe comprendere il significato di questo

emendamento. D'altra parte, io non sono molto al corrente sul meccanismo di questa legge. Quindi, se l'emendamento fa riferimento a persone estranee all'Amministrazione regionale, cioè a dipendenti di enti temporaneamente in servizio presso la Regione, che in base alla legge non ha diritto al mutuo e in base all'emendamento invece lo avrebbero, in tal caso credo che tutti siamo contrari.

PRESIDENTE. Non sorgendo altre osservazioni, pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo articolo 1 bis a firma Traina, Grillo, Parisi e Zappalà.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento aggiuntivo articoli 1 bis a firma Grillo, D'Alia ed altri.

GRILLO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a me sembra che sia un principio di evidente giustizia ed obiettività non escludere coloro i quali già facevano parte delle cooperative nelle qualità di impiegati regionali, erano inseriti in graduatorie approvate con regolare decreto, avevano anche partecipato a tutte le spese inerenti alla formazione delle cooperative medesime e solo perchè nel frattempo sono stati collocati a riposo non sono riusciti a fruire di questo beneficio.

In fondo costoro verrebbero a subire le conseguenze di una legge rimasta finora inoperante, sia pure per motivi indipendenti dalla volontà della Amministrazione regionale.

Si tratta, del resto, di casi particolarmente limitati; pochissimi elementi infatti, nell'arco di tempo intercorrente tra la data di applicazione di quella legge e quella di entrata in vigore di questa nuova legge sono andati in pensione. Ritengo che l'Assemblea, così come sta provvedendo a fare salva l'operatività di un provvedimento in favore di coloro i quali sono rimasti in servizio, voglia fare ugualmente salvo il diritto di quei pochissimi dipendenti che hanno lasciato il servizio per raggiunti limiti di età.

Mi rifiuto di pensare che l'Assemblea vo-

glia porre questi *ex* dipendenti in una particolare condizione di inferiorità rispetto a quelli rimasti in attività di servizio. Si tratta, ripeto, di rendere giustizia soltanto a pochissime persone.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIZZO, Assessore al bilancio. Il Governo accetterebbe l'emendamento con questa limitazione: che si tratti di dipendenti regionali che siano stati collocati in pensione successivamente alla legge del 1965.

PRESIDENTE. Onorevole Pizzo, la prego di presentare l'emendamento.

PIZZO, Assessore al bilancio. Provvedo subito, signor Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'Assessore al bilancio, onorevole Pizzo, il seguente emendamento: *dopo le parole « in pensione », aggiungere le altre « successivamente alla predetta data del 30 dicembre 1965 ».*

GRILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO. Onorevole Presidente, a me sembra che l'emendamento proposto dal Governo voglia creare una discriminazione in danno proprio di coloro che hanno acquisito maggior diritto partecipando onerosamente all'attività della cooperativa già in precedenza costituita.

PRESIDENTE. La Commissione?

DE PASQUALE. Presidente, io personalmente sono contrario a tutto l'articolo. La Commissione nella sua maggioranza è contraria all'emendamento Pizzo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento presentato dal Governo all'articolo 7 bis Grillo ed altri.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

La Commissione, sull'emendamento Grillo?

DE PASQUALE. La Commissione a maggioranza è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo articolo 1 bis Grillo ed altri nel testo originario, dato che l'emendamento non è stato approvato, che è così concepito:

« La concessione dei mutui di cui all'articolo 1 della legge regionale 30 dicembre 1965, numero 42, e tutte le relative facilitazioni vanno applicate anche a quegli impiegati che appartengono a cooperative edilizie costituite ai sensi del decreto legislativo Presidente Regione 18 aprile 1951, numero 20 e successive modifiche e aggiunte, che siano stati collocati in pensione ».

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Esso diventa articolo 3.

Si passa all'emendamento articolo 1 bis a firma Fasino, Trincanato ed altri.

Il Governo?

PIZZO, Assessore al bilancio. Non ho motivi particolari per oppormi all'emendamento, anche se in linea di massima sono contrario. Comunque, tengo a fare presente che a suo tempo la limitazione è stata determinata dalla volontà di assegnare un maggior numero possibile di mutui ai dipendenti regionali. Pertanto, su questo emendamento, il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. La Commissione?

DE PASQUALE. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo 1 bis Fasino ed altri.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento aggiuntivo articolo 1 bis a firma Russo Michele ed altri.

Il Governo?

PIZZO, Assessore al bilancio. Il Governo si rimette all'Assemblea.

VI LEGISLATURA

CXLIV SEDUTA

10 OTTOBRE 1968

PRESIDENTE. La Commissione?

DE PASQUALE. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in discussione l'emendamento aggiuntivo articolo 1 ter, a firma Russo Michele ed altri.

Il Governo?

PIZZO, Assessore al bilancio. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. La Commissione?

DE PASQUALE. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 ter.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

L'articolo aggiuntivo 1 quater, a firma Russo Michele ed altri, è precluso.

Esaureti gli emendamenti, prego il deputato segretario di dare lettura dell'articolo 2 del testo della Commissione.

MATTARELLA, Segretario ff.:

« Art. 2.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti l'articolo testè letto.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Esso diventa articolo 4.

Pongo ai voti il titolo del disegno di legge, nel seguente testo proposto dalla Commissione: « Norme concernenti la concessione di mutui edilizi al personale regionale ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avrà luogo nella prossima seduta.

Richiesta di prelievo.

SALADINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALADINO. Onorevole Presidente, chiederei di stralciare dall'ordine del giorno il numero 5 « Norme concernenti gli organi e il personale degli Uffici provinciali industria, commercio e agricoltura della Regione siciliana ». Il suo esame si rende urgente e necessario anche per il fatto che, come è noto, è stato approvato un progetto di legge nazionale che influenza in certo senso la situazione regionale.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, Ella sa bene che il nostro gruppo è sempre contrario ai prelievi, anzi bisognerebbe stabilire, come si era convenuto nella riunione dei capi-gruppo, di limitare la corsa ai prelievi, rispettando calendari e graduatorie di argomenti che sono quelli che il gruppo concorda.

Pertanto, secondo me, dovremmo continuare stasera i nostri lavori seguendo l'ordine del giorno, nel senso di discutere il disegno di legge iscritto immediatamente dopo quello che abbiamo esaminato.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto per la votazione.

Pongo ai voti la richiesta di prelievo avanzata dall'onorevole Saladino.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvata)

VI LEGISLATURA

CXLIV SEDUTA

10 OTTOBRE 1968

E' iscritto al numero 2 dell'ordine del giorno il disegno di legge: « Inserimento di un rappresentante dei coltivatori diretti nel Consiglio di amministrazione dell'Esa » (244/A).

Onorevole Pizzo, ella è disposto a seguire la discussione di questo disegno di legge in sostituzione dell'Assessore all'agricoltura?

PIZZO, Assessore al bilancio. Signor Presidente, non posso sostituire l'Assessore alla agricoltura.

PRESIDENTE. Data l'assenza dell'Assessore competente, non è possibile esaminare questo disegno di legge.

La seduta è rinviata a martedì, 15 ottobre 1968, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Votazione finale del disegno di legge: « Norme concernenti la concessione di mutui edilizi al personale regionale » (216-226).

III — Svolgimento unificato di interpellanze e di interrogazioni:

a) Interpellanze:

Numero 132: « Criteri adottati dai dirigenti dell'Ems e della Sochimisi nella gestione dell'Ente e delle Società collegate », dell'onorevole Rossitto;

Numero 134: « Comportamento dei

dirigenti dell'Ems e della Sochimisi », dell'onorevole Corallo;

Numero 149: « Stato di applicazione del Piano pluriennale dell'Ems », dell'onorevole Carfi.

b) Interrogazione:

Numero 440: « Convocazione dell'assemblea dei soci della Sochimisi », dell'onorevole Corallo.

IV — Discussione della mozione numero 35: « Costituzione di una commissione per vigilare sull'attuazione delle leggi in favore delle popolazioni e delle zone colpite dai terremoti », degli onorevoli De Pasquale, Attardi, Cagnes, Carbone, Carfi, Colajanni, Giacalone Vito, Giubilato, Grasso Nicolosi, La Duca, La Porta, La Torre, Marilli, Marraro, Messina, Pantaleone, Rindone, Romano, Rossitto, Scaturro.

V — Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze e discussione di mozioni (Vedi Allegato alla seduta numero 134 del 24 settembre 1968 ed Appendice).

La seduta è tolta alle ore 19,50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI
Il Direttore Generale
Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo